

All' Arch. Luciano Garella – Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Napoli e Provincia

Gentilissimo, avrei voluto scriverLe da qualche giorno. Faccio autocritica per non averLe inviato in tempo qualche semplice osservazione che avrebbe potuto aiutarla a riflettere su quanto da Lei espresso in interviste generosamente concesse ai quotidiani cittadini in merito al progetto chiamato "N'Albero". Non mi propongo alcuna finalità pedagogica perché non mi spetta, anche se ci sarebbe la necessità che qualche educatore si interessasse di Lei per coinvolgerla in un processo di crescita del quale tutti sentiamo l'esigenza. Parliamo di società educante. Occorre lo storico, l'antropologo ed ogni altro buon professionista che possa richiamare memoria e valori culturali e finanche 'il buon gusto' del quale Lei parla, così come riportato dal "Corriere del Mezzogiorno"

Conosco il Documento del quale si duole, anche perché sono il coordinatore delle "Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia", che si onorano di avere nel Comitato scientifico alcuni dei firmatari. La vicenda del progetto e dell'iniziativa del Comune di Napoli non è oggetto di queste righe e non entro nel merito perché altrimenti Lei rischierebbe di annoiarsi e poi rispetto la Sua considerazione espressa su "la Repubblica" in quanto, non essendo io un professore universitario, sono un cittadino del quale Lei non può tenere conto perché Ella mi ha inserito in una lista come uno che 'sta davanti alla macchina del caffè'. A tal proposito, visto che anche Lei è buon Docente e non è professore universitario, debbo pensare che è un decano tra coloro che sono in sosta davanti alla macchina del caffè ed è anche Soprintendente. Che situazione contraddittoria! Fantasiosa l'idea del criterio temporale in relazione alla concessione di autorizzazioni.

Ricordo quanto insegnava il mio professore di filosofia teoretica all'Università. Il bello è tale, è opera d'arte se è riconosciuto dal popolo. Ecco che le persone che manifestavano, come Lei dice, "contro l'ascensore in Villa" hanno creduto di trovarsi dinanzi ad una cabina che con il bello nulla aveva a che vedere. Lei li definisce "quattro gatti". Cacciari afferma che per i tecnocrati la partecipazione è un optional. Le confesso che ho una concezione diversa e divergente dalla Sua rispetto alla democrazia ed alla partecipazione ed all'esercizio della cittadinanza. La cabina dell'ascensore in Villa mi ricorda una famosa scena del film 'Il mistero di Bellavista'.

Il contenuto della lettera che la ha fatta inalberare e che è 'argomento già noioso' per cui Lei non entra nel merito (del resto lei svolge un'altra attività non essendo professore universitario) credo non la autorizzi né ai toni sprezzanti verso i sottoscrittori né a qualificare attraverso le colonne de "il Mattino" le critiche doverose come espresse con "toni intimidatori" che la hanno "pure stancato" e non Le danno alcuna licenza di irridere all'età dei sottoscrittori (la scuola di pensiero che incarna ci informa del grande cervello degli ottantenni per cui sarebbe conseguentemente ipotizzabile come piccolino quello del teorico più giovane) né di immaginare badanti ucraine, (perché ucraine?) né di pensare che i firmatari sono alla ricerca di clamore mediatico, né di credere che appartengono a gruppi di pressione. Il rispetto per l'Istituzione che rappresenta non esclude il rispetto per i cittadini che Lei è chiamato a servire.

Sono contento che Lei non rincorre le chiacchiere. Meglio non esagerare!

Fa piacere che Lei non accetti lezioni. Si sprecarono a suo tempo Cederna e Galasso.

E poi gli 'indirizzati' non ci sono. Ho ricordato in questi giorni il dramma di Metastasio (Issipile, atto I, scena VI): "Perché l'altrui misura / ciascun dal proprio core". Alcuni pensano che i versi siano di Dante. Invece no. La cronaca la più arida talvolta sollecita anche il semplice cittadino.

Mi compiaccio per il suo riferimento "all'età della pietra scheggiata" della quale credo sia un buon conoscitore, come si evince facilmente dal contesto delle Sue interviste nelle quali ho colto espressioni significative che non andrebbero usate. Cordialmente,

Napoli, 11/11/2016 Francesco de Notaris – Coordinatore delle Assise – già Senatore della Repubblica –

LETTERA INVIATA ALL'ARCH.GARELLA IN RISPOSTA ALLE SUE INTERVISTE su 'N'Albero'

